

■ Verso un sistema di indicatori Misurare l'integrazione degli immigrati: una nuova importante frontiera per la statistica ufficiale

di Luciana Quattrococchi (quattroc@istat.it)

■ A partire dagli anni '80, flussi migratori crescenti, alla base dei diversi provvedimenti di regolarizzazione adottati dai Governi nel tempo, hanno determinato il dilatarsi del fenomeno della presenza straniera in Italia.

I dati più recenti fotografano un Paese in cui la popolazione straniera residente si attesta a poco più di quattro milioni, circa il 7 per cento della popolazione complessiva.

Oggi si registrano nuovi cambiamenti: rallentano gli ingressi per lavoro, aumentano i ricongiungimenti familiari, cresce il numero delle seconde generazioni. Politiche e dibattiti sull'immigrazione si sono spesso limitati ad approfondire quanti siano gli immigrati arrivati o da quali Paesi provengano. Così, se da un lato ancora molti sono i problemi da risolvere legati a necessità primarie, dall'altro, in una società sempre più multirazziale e multietnica, diventa altresì importante affrontare istanze di integrazione sociale e di dialogo interculturale.

UN SISTEMA INTEGRATO DI INFORMAZIONI SULL'IMMIGRAZIONE

Un'analisi del fenomeno migratorio in grado di cogliere i diversi aspetti attraverso i quali si esplica un percorso di integrazione degli immigrati è un'operazione che necessita di un quadro informativo di riferimento che richiede innanzitutto l'integrazione delle informazioni statistiche disponibili, capaci di cogliere i diversi elementi sia oggettivi sia soggettivi che interagiscono nel processo di integrazione.

Da anni, l'Istat si è posto l'obiettivo

generale di incrementare la precisione dei dati statistici puntando a migliorare la capacità informativa delle fonti disponibili, a progettarne di nuove nonché promuovere la loro condivisione e diffusione attraverso strumenti innovativi, così da offrire una immagine del fenomeno migratorio e del percorso di integrazione degli immigrati, completa e obiettiva. Ogni fonte singolarmente considerata offre però solo una visione dell'immigrazione parziale. Per poter comporre un quadro completo della situazione migratoria italiana, si è reso necessario, in un'ottica di *migration mainstreaming*, superare l'approccio della contabilizzazione dei singoli eventi, a favore di un'ottica di sistema informativo. La prima azione d'intervento nella direzione di costruire un sistema integrato di dati ha riguardato il processo di *data-collection* e di validazione dei dati relativi ai permessi di soggiorno forniti ad Eurostat – ai sensi dell'articolo 6 del EC 862/2007.

È stato infatti avviato uno studio per la valorizzazione delle informazioni raccolte in chiave "longitudinale" attraverso l'applicazione di tecniche di *record-linkage* che permettono di rintracciare in senso longitudinale il percorso migratorio dall'entrata in territorio italiano offrendo così la possibilità di seguire nel tempo gli individui e di gettare nuova luce sul fenomeno della mobilità interna degli stranieri non comunitari. O ancora il ricorso all'utilizzo dei micro-dati dei permessi di soggiorno riferiti ad archivi di anni differenti collegati attraverso *record-linkage* consente di mettere in luce

quali siano le province italiane che riescono a "trattenere" sul territorio gli immigrati e quali li attirino una volta che sono giunti nel nostro Paese.

Da una parte, si sta quindi puntando in fase di output all'accostamento di informazioni provenienti da fonti differenti per raggiungere una sempre maggiore copertura informativa su diversi aspetti dell'integrazione. Dall'altra la sistematizzazione dell'informazione e l'approfondimento delle tematiche dell'integrazione sta avvenendo, anche in fase di input. L'Istat ha realizzato, in questi ultimi anni, la prima rilevazione campionaria "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri" (2011-2012), con 12.000 interviste a famiglie con almeno un cittadino straniero, cui si aggiungono ulteriori 3.500 interviste in tre diversi contesti territoriali, Roma, Milano e Napoli, che offrirà un'immagine inedita degli stranieri che vivono nel nostro Paese.

I dati di survey offrono, infatti, l'opportunità di integrare gli indicatori di tipo quantitativo con dati qualitativi. In particolare, completano il quadro conoscitivo con indicazioni sulla componente relativa all'interazione che è fatta di relazioni con altre persone, con le istituzioni, con i gruppi. Interazione che è costituita anche da aspetti di percezione fortemente soggettivi.

IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE

Il progetto per la costruzione del sistema di monitoraggio e valutazione si colloca all'interno di una vasta e organica cornice progettuale per la

promozione di percorsi di inclusione sociale, partecipazione e valorizzazione della multiculturalità. A tale proposito è stato costituito un Tavolo tecnico, cui prendono parte, oltre al Ministero dell'Interno e all'Istat, accademici di alta specializzazione, esperti del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Istruzione, della Banca d'Italia e del Cnel. Esso rappresenta, nella sua unicità nel panorama europeo, il primo tentativo di sistematica collaborazione e di piena attuazione del General Approach to Migration and Mobility a supporto della programmazione 2014-2020.

Il progetto, principalmente teso a valorizzare le informazioni prodotte dalla statistica ufficiale, raccolte sistematicamente e periodicamente si è articolato in più fasi:

- definizione di straniero e della popolazione target;
- definizione teorica del concetto di integrazione;
- individuazione delle esigenze conoscitive;
- individuazione di esperienze simili in Italia e in ambito europeo ed extra-europeo;
- rassegna delle letterature scientifica sul concetto e gli indicatori di integrazione;
- costruzione degli indicatori a partire dalle informazioni disponibili.

Dovendo fornire un supporto informativo all'elaborazione di strategie di intervento da parte dei decisori pubblici, le aree di policy considerate prioritarie per l'analisi e il monitoraggio dei processi di integrazione dei cittadini stranieri, sono quelle relative al lavoro, alle relazioni sociali e l'integrazione linguistica, alle seconde generazioni e l'inclusione scolastica, al territorio, alla salute e all'accesso ai servizi sanitari, alla cittadinanza attiva.

La popolazione di riferimento effettiva della maggior parte degli indicatori è rappresentata dalla popolazione immigrata cioè tutte le persone con

foreign background. Sarà possibile distinguere tra cittadini comunitari e non comunitari, mentre verrà valutata l'opportunità di raggiungere un maggior dettaglio informativo per altri gruppi di cittadinanze. Sarà inoltre possibile cogliere le differenze tra le varie sotto-popolazioni individuate in base alle diverse condizioni giuridiche: cittadini stranieri residenti, cittadini stranieri regolarmente presenti, soggiornanti di lungo periodo, nati all'estero.

Le condizioni dei migranti e la loro integrazione nella società di accoglienza potranno essere valutate anche nella loro evoluzione diacronica e potranno essere ove possibile effettuate considerazioni sulle dinamiche evolutive del trend anche di tipo previsionale per individuare la direzione dei processi di integrazione. Al contempo, gli indicatori riferiti ai diversi territori permetteranno un'analisi di contesto specifica, ponendo in evidenza punti di forza e di debolezza di determinare aree del Paese rispetto alle altre.

Ancora, gli indicatori offrono la possibilità di valutare le differenze esistenti tra gli immigrati e la restante parte della popolazione italiana per comprendere se i cambiamenti osservati nei valori degli indicatori calcolati sulla popolazione straniera siano riconducibili alla specifica condizione di immigrato o piuttosto a cambiamenti che riguardano nel complesso tutta la società.

L'obiettivo è di fornire indicazioni semplici avendo la piena consapevolezza che l'integrazione è un processo socio-culturale sempre in divenire e che si non si attua mai in modo univoco ma sempre in maniera dinamica.

